

## Sommario

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Commodity currencies: <b>USDCNY</b> .....	5
Analisi tecnica: <b>GBPJPY</b> .....	7
Emerging currencies: <b>EMERGING BOND</b> .....	9
Commodity currencies: <b>EURNZD</b> .....	11
Commodity currencies: <b>USDCAD</b> .....	13
Laboratorio .....	14
Commitment of traders .....	16

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
17/10/2022	08:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Set		0.3%
17/10/2022	08:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set		8.9%
18/10/2022	09:00	DE	Indice ZEW (aspettative imprese)	Ott	-65.4	-61.9
18/10/2022	09:00	DE	Indice ZEW (livello corrente)	Ott	-66.5	-60.5
18/10/2022	13:15	US	Produzione industriale m/m	Set	0.1%	-0.2%
18/10/2022	13:15	US	Tasso utilizzo capacità produttiva	Set	80.0%	80.0%
19/10/2022	09:00	EU	Indice armonizzato prezzi al consumo area Euro m/m	Set		0.5%
19/10/2022	09:00	EU	Indice armonizzato prezzi al consumo area Euro a/a	Set		9.1%
19/10/2022	12:30	US	Avvio nuovi cantieri edili	Set	1.550M	1.517M
20/10/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	235K	228K
20/10/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Set		-0.4%
20/10/2022	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Set		-19.9%

Web: [www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)  
 Email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)  
 Tel: +39 080 5042657

## I muscoli del dollaro conquistano le copertine

Il dollaro comincia a diventare un tema mainstream. La FED ha citato per la prima volta la forza del dollaro come un elemento da monitorare e i magazine più celebri d'America seguono il trend. Ma come spesso è accaduto in passato le copertine potrebbero nascondere non tanto l'emergere di un fenomeno, quanto piuttosto la vicinanza del suo esaurimento.

Nel dicembre 2016 EurUsd toccò un minimo a 1.035 dopo una discesa praticamente ininterrotta cominciata nel 2014. Quel punto di minimo che "The Economist" certificò con un timing perfetto non è più stato rivisto fino al 2022. Giusto quindi prendere nota della copertina di un altro celebre magazine americano, Barron's.

L'ultimo numero nuovamente mostra un George Washington che mostra i muscoli sopra il celebre biglietto verde da 1 dollaro.

Non è naturalmente un indizio che fa una prova schiacciante e la stessa Janet Yellen si è affrettata a dire che un dollaro forte è nell'interesse degli americani, ma stando a questa metrica di sentiment i minimi di EurUsd non dovrebbero essere lontanissimi.

**FIGURA 1**

**I magazine anticipano la fine della corsa del Dollaro?**

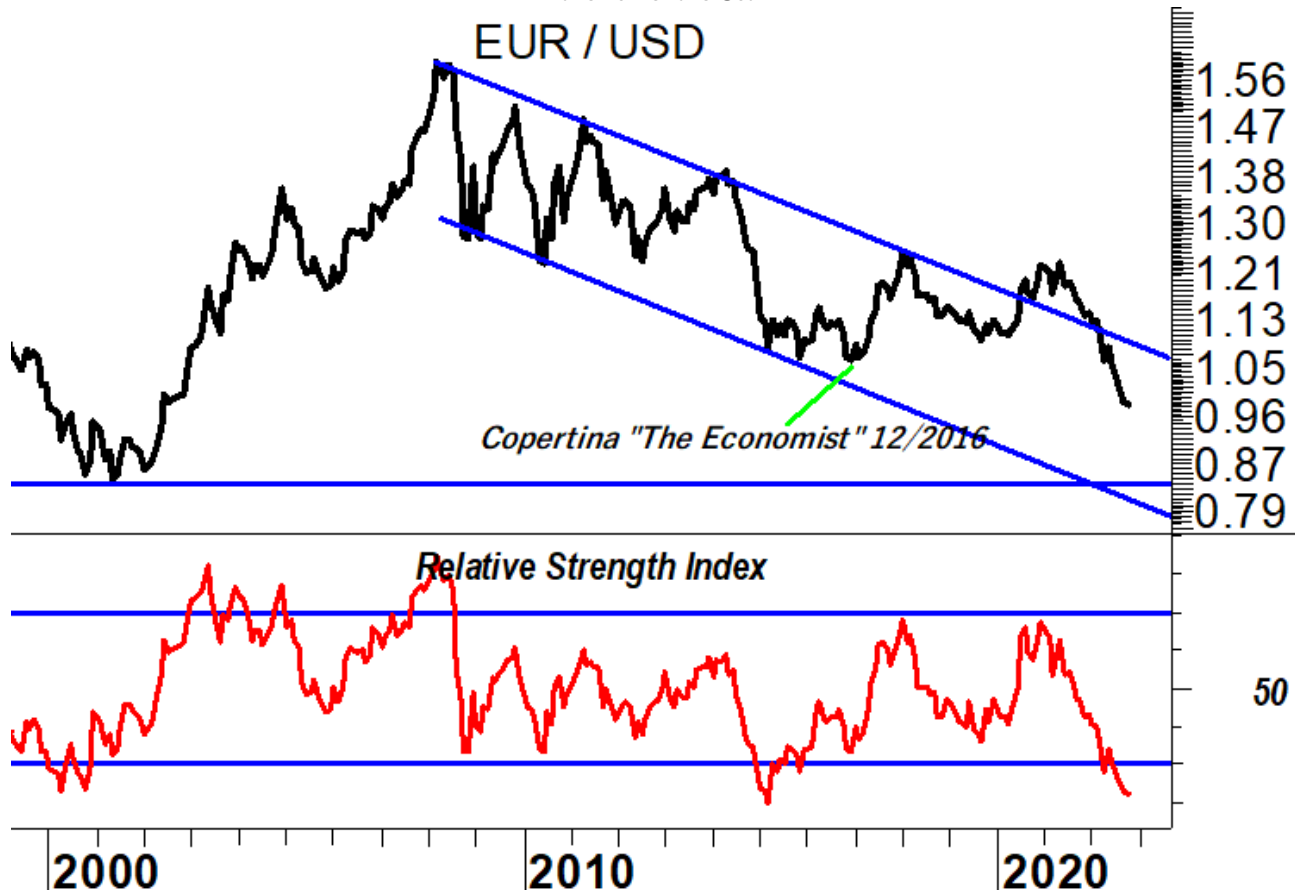


Riassumiamo graficamente la storia dell'euro. Nato agli albori del ventunesimo secolo l'euro ha vissuto tre fasi. La prima, quella della partenza, fu drammatica. Il minimo di 0.83 del 2001 rappresenta tuttora il punto più basso della moneta

unica europea che da quel momento fu capace di raddoppiare il suo valore nel giro di sette anni.

Dal massimo di 1.60 del 2008 è stata una lenta, ma inesorabile discesa che ci porta ai giorni nostri. La copertina dell' Economist del 2016 seppe intercettare in maniera esemplare un minimo capace di interrompere la discesa poi violata al ribasso solo nel 2022. Anche allora, come oggi, l'ipervenduto creò i presupposti per un sussulto dopo diversi mesi di accumulazione. Quello che manca al momento è proprio il fenomeno dell'accumulazione. Fino a quando l'euro non sarà in grado di arrestare il suo calo cominciando una fase più laterale, difficile pensare ad un rimbalzo. Nonostante le copertine dei magazine evidentemente manca ancora la fase di capitolazione. E questo ci porta ancora una volta a ribadire che l'obiettivo dell'attuale downtrend potrebbe posizionarsi proprio tra 0.90 e 0.95.

**FIGURA 2**  
**Euro vs Dollaro Usa**



## Best/Worst FX of the week

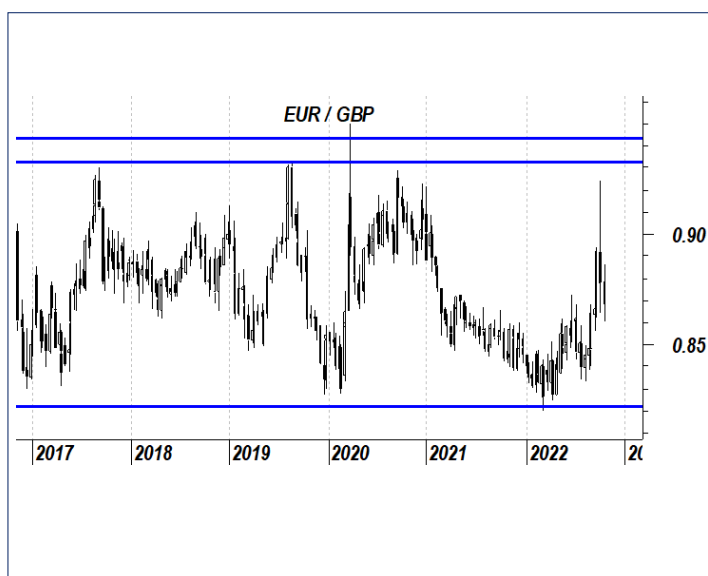
### Migliore della settimana

#### Sterlina inglese

Non è la migliore della settimana, ma stava per diventarlo e questa volta facciamo una eccezione. La bella reazione della sterlina inglese sembrava cosa fatta grazie ad un passo indietro del Governo Truss sui tagli fiscali e alle manovre di agevolazione dell'accesso alla liquidità messe in campo dalla Bank of England. Poi è arrivato un terremoto politico che mette in seria difficoltà l'esecutivo. Il licenziamento (dimissioni) del primo ministro delle Finanze africano della storia britannica, Kwasi Kwarteng, ha rimescolato nuovamente le carte. Ne parliamo in una sezione dedicata del rapporto.

Prendiamo però atto che ancora una volta il mercato ha reagito in modo eccellente al raggiungimento di quella fascia di resistenza compresa tra 0.92 e 0.93 che dal referendum sulla Brexit contiene la forza dell'euro sulla sterlina.

Ci troviamo ancora nel mezzo di questo ampio range e le decisioni di fine mese di Liz Truss (a questo punto ne va proprio della sopravvivenza politica) potrebbero influenzare una salita quanto una discesa nel valore di un cross che, tecnicamente parlando, va sempre venduto a ridosso delle resistenze e comprato sui supporti di 0.82/0.83. Fino a prova contraria.



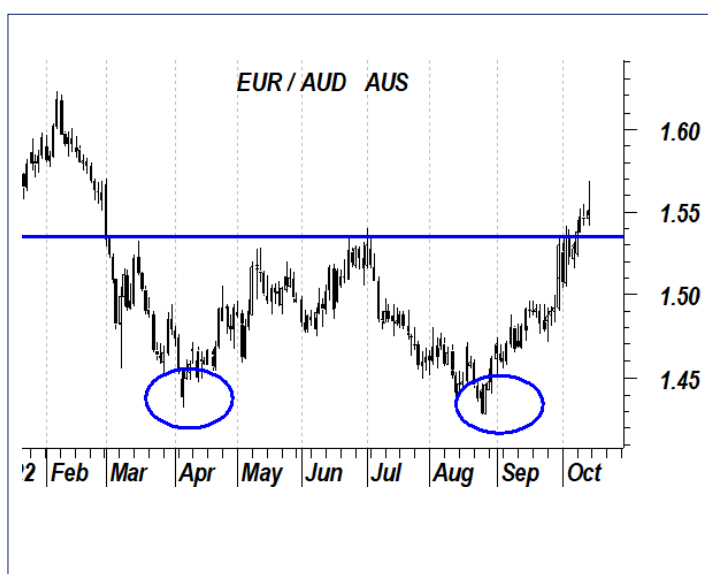
### Peggior della settimana

#### Dollaro australiano

Sembra essere senza fine il ribasso del dollaro australiano. Da fine agosto l'Aussie è in caduta libera sia contro dollaro, dove ha toccato quota 0.62 il punto più basso da aprile 2020, che contro euro.

Avevamo già segnalato su questo rapporto il rischio della formalizzazione di un doppio minimo su EurAud che, a quanto pare, prende forma nell'ottava appena conclusa. Il superamento di 1.535 avalla a questo punto l'idea di un'accelerazione ben al di sopra di 1.60 nelle prossime settimane in un ambiente probabilmente di recessione globale.

I minimi dal 1990 raggiunti dallo yen sul dollaro e le tensioni attorno alla Cina, continuano a mettere pressione su un australiano che soprattutto ha mal digerito il dato sull'inflazione USA. Il dato core dei prezzi al consumo americani, saliti al 6,6% a settembre contro attese di 6,3%, rende assai probabile una FED ancora aggressiva sui tassi. Questo non fa che favorire i flussi verso il dollaro americano rendendo meno appetibile il carry trade che di solito qualifica l'australiano come valuta più interessante nei momenti di minore volatilità sul mercato. Alla luce della recente evoluzione si fatica a scorgere un massimo primario di EurAud imminente.



## Commodity currencies: USDCNY

L'impressionante discesa della divisa cinese ha seguito fino ad agosto quella del prezzo del rame. Poi improvvisamente il metallo rosso si è sganciato dall'andamento della valuta di Pechino. Sarà interessante capire se questa fase di riflessione di Dr. Copper è un preambolo alla ripresa dello yuan, oppure semplicemente una temporanea fase di riflessione prima di una nuova zampata verso il basso.

Quello che è certo è che lo yuan è tornato ai livelli di inizio pandemia, quando proprio la Cina rappresentava il focolaio del mondo.

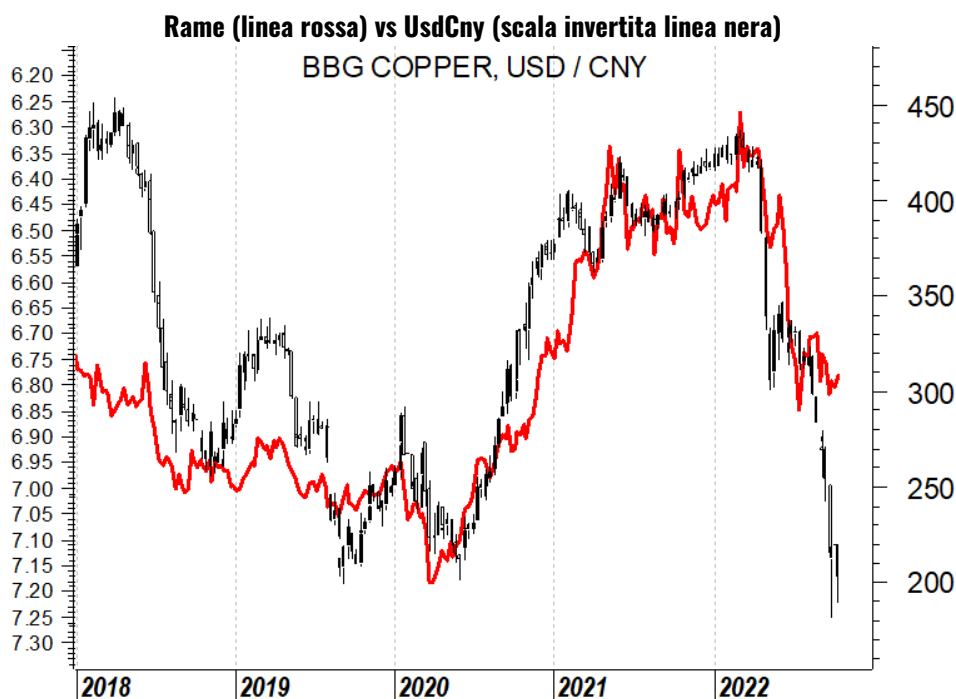
Le autorità monetarie continuano a favorire l'erogazione del credito con una politica contro corrente rispetto a quella adottata dal resto delle banche centrali, ma i dati di inflazione ancora danno ragione a Pechino.

Venerdì inflazione e prezzi alla produzione hanno mostrato un aumento. I prezzi al consumo al 2,8%, il massimo da aprile 2020. A pesare soprattutto i prezzi alimentari (+8.8%). L'aspetto più interessante riguarda però la dinamica dei prezzi alla produzione il cui aumento è stato dello 0,9% contro il +2.3% di agosto.

Proprio la tendenza declinante nei prezzi alla produzione (o meglio incrementi sempre più bassi) e inflazione ancora sotto al target del 3% fissato dalla banca centrale, dovrebbero consentire a Pechino di mantenere una politica monetaria accomodante.

Un decennale cinese meno redditizio di quello americano di oltre 120 punti base e rendimenti reali flat o leggermente negativi potrebbero quindi continuare a zavorrare uno yuan ritornato su livelli tecnici che impongono comunque un monitoraggio più attento.

**FIGURA 3**



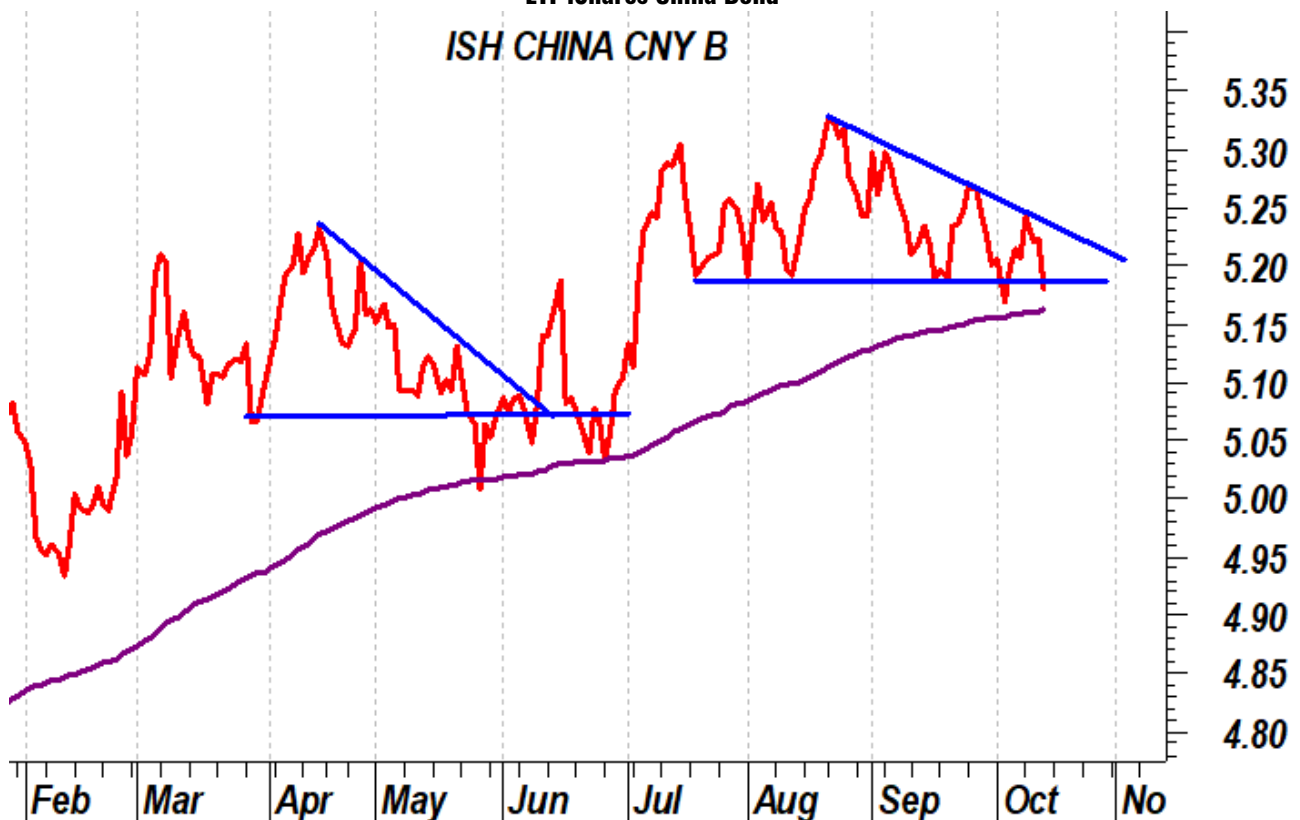
Uno degli ETF più gettonati dagli investitori italiani nei mesi scorsi è stato certamente iShares China Bond. Lo è stato fino a quando i rendimenti offerti erano superiori a quelli degli equivalenti bond americani o ai rendimenti dei titoli di stato europei.

Oggi, con una valuta in caduta libera, è proprio lo schiacciamento verso il basso dei rendimenti che sta tenendo a galla le quotazioni di un ETF che vanta una duration di portafoglio di 6. Il vantaggio di rendimento è evaporato. Un equivalente ETF che investe sui bond americani (a parità di duration) offre oggi un rendimento a scadenza del 4,2% contro il 2,7% dei bond cinesi. Se andiamo su un ETF Euro Government Bond che comprende titoli di stato italiani, francesi e tedeschi, pur accettando il rischio di una duration un po' più lunga (7), offre comunque un rendimento analogo senza rischio di cambio.

L'appeal dell'ETF che investe su titoli di stato cinesi è quindi un po' sfumato. Tecnicamente però non abbiamo avuto quel segnale bearish che sembrava imminente. Grazie alla debolezza dell'euro verso lo yuan, l'ETF di iShares ha finora evitato la rottura ribassista di quella media mobile che da tempo ne sostiene il rialzo. Attenzione però perché gli orsi ci stanno riprovando.

La minacciosa figura di testa e spalla ribassista rimane sullo sfondo e una rottura dei supporti di 5.15 euro per quota imporrebbe un drastico ridimensionamento dell'esposizione ai bond cinesi con questo ETF.

**FIGURA 4**  
**ETF iShares China Bond**  
**ISH CHINA CNY B**



## Analisi tecnica: GBPJPY

La Bank of England si muove per mettere a punto nuove misure che possano evitare un nuovo tsunami nel mondo obbligazionario e valutario. Verranno acquistati dalla BOE inflation linked per dare fiato ai fondi pensione colpiti dalle margin call. Verrà creato il Temporary Extended Collateral Repo Facility per sostenere la liquidità dei fondi pensione fino al 10 novembre, accettando un ampio ventaglio di asset come collaterale. Tutto in attesa delle nuove decisioni del Governo previste per il 31 ottobre che dopo le dimissioni del Cancelliere dello Scacchiere Kwarteng, diventano più che mai attese.

Prevedibile un'inversione ad U di Liz Truss che ha capito, sacrificando il suo ministro, quali territori non potrà battere.

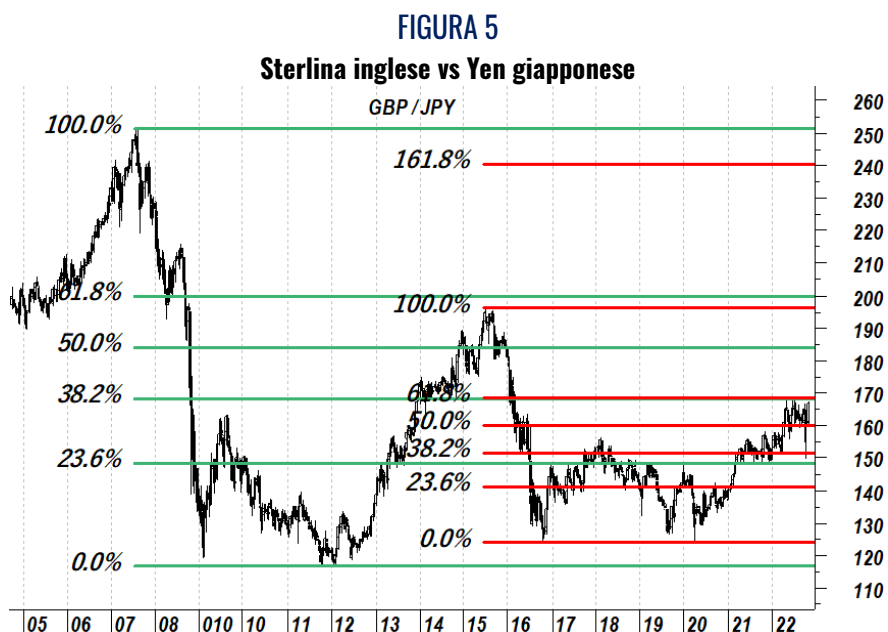
L'intervento provvidenziale della BOE ha frenato la débâcle di una sterlina assestata attorno a 1.10 contro dollaro e 0.88 contro euro. Ma il mercato rimane cauto in attesa di nuove indicazioni da parte del governo Truss. Per quello che riguarda le attese sull'aumento dei tassi il mercato swap prezza un punto massimo di questo ciclo tra il 5.75% e il 6% dopo la pubblicazione dei dati sui salari di agosto in aumento del 6%. La disoccupazione ai minimi dal 1974 non sembra al momento un fattore in grado di frenare la corsa al rialzo dell'inflazione.

La debolissima sterlina vive così una fase di discesa anche contro il debolissimo yen. E il grafico di Gbpjpy sembra volerci suggerire che un top in area 167 (dove siamo ora) potrebbe essere altamente probabile.

Dal 2007, data del massimo storico di Gbpjpy, la divisa inglese ha visto stoppare le proprie velleità a ridosso del 61.8% di ritracciamento di quota 200 nel 2015. Nuovamente il ribasso successivo terminato nel 2016 è stato ritracciato al 61.8% nel 2022 a 167.

Curioso notare come le discese del Pound sono state temporalmente velocissime (2007-2008 e 2015-2016) a fronte di riprese lentissime.

Strategicamente quindi quello che abbiamo di fronte appare un momento di distribuzione utile a chi vorrà scommettere contro la sterlina andando lungo di yen. Chi pensa che la recessione globale si intensificherà nei prossimi mesi con il ridimensionamento dell'inflazione, troverà nello short Gbpjpy un cross in grado di regalare soddisfazioni.





Altro cross che va seguito con estrema attenzione per le implicazioni globali che potrebbe avere una sua evoluzione ribassista, è NokJpy. L'incapacità della divisa norvegese di salire oltre 14.50, barriera di resistenza rappresentata dai massimi del 2017-2018 (nonché 61.8% di ritracciamento del bear market cominciato nel 2012) è un segnale da non sottovalutare considerando i fiumi di denaro che stanno affluendo verso la Norvegia grazie al rialzo nei prezzi di gas e petrolio.

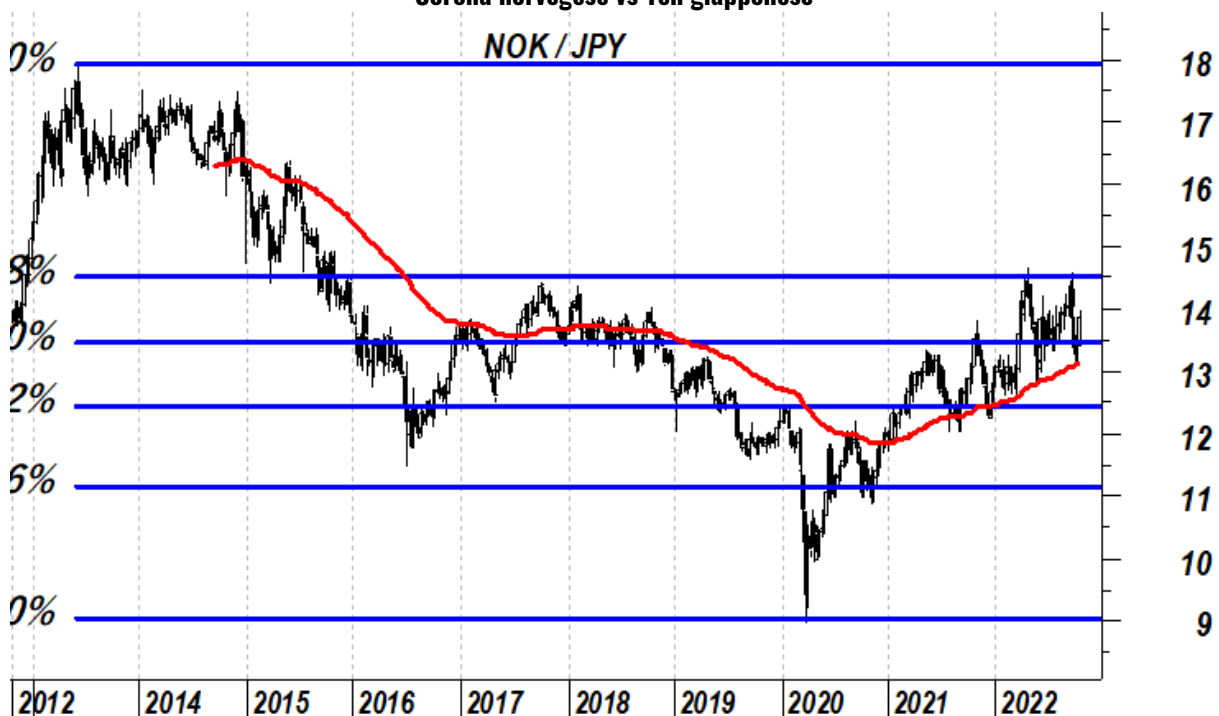
Eppure il mercato indugia e lo ha fatto con due massimi proprio a ridosso del livello di resistenza più importante.

La discesa in corso ha trovato il sostegno di una media mobile che dal 2021 sostiene NokJpy, ma uno sfondamento sotto quota 13 aprirebbe le porte alla formalizzazione di una figura di inversione con tutte le implicazioni del caso per prospettive di crescita globale e prezzi delle commodities. Ovviamente prospettive ribassiste.

Il mercato trova insufficiente la risposta di politica monetaria della Norvegia verso l'inflazione che a settembre ha toccato un nuovo record a 5,3% nella componente core.

Il dato globale è arrivato addirittura a 6.9% rendendo decisamente negativi i tassi reali. Altri due rialzi nei tassi da 25 punti base sono stimati per novembre e dicembre con il mercato che prezza un picco a 3.25% nel 2023. Insufficiente per offrire una remunerazione reale positiva ad una valuta fortemente ciclica come la Nok. Per ora doppio massimo scongiurato, ma attenzione alle prossime decisive settimane.

**FIGURA 6**  
**Corona norvegese vs Yen giapponese**





## Emerging currencies: Emerging Bond

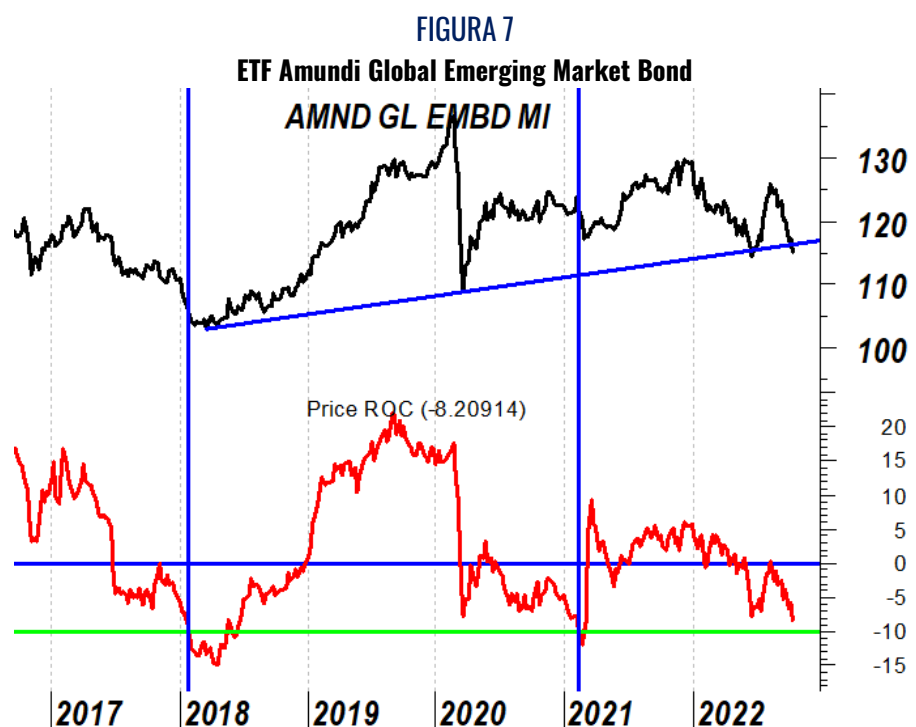
Ancora non basta. Questo sembra suggerire l'analisi tecnica del grafico di un ETF total return, quindi già comprensivo delle cedole reinvestite all'interno dell'ETF, come Amundi Global Emerging Bond.

I precedenti minimi primari hanno visto ribassi superiori al 10% prima di una ripartenza più convinta. Nel 2018 sicuramente con forza, nel 2021 un rimbalzo tentennante dopo il disastro provocato dal Covid.

L'ETF di Amundi è sicuramente particolare rispetto ad altri ETF più blasonati. Non solo perché replica l'indice iBoxx, ma anche perché la ripartizione per paese vede al primo posto l'Arabia Saudita (12%) seguita da Turchia (11%), Indonesia (11%) e Emirati Arabi (9%). La Cina pesa relativamente poco in questo paniere (2%), l'India non esiste. Il rendimento medio del 7% a fine settembre con una duration di 8 lo rende particolarmente sensibile ai movimenti della curva americana.

In un confronto contro due mostri sacri degli ETF sui bond emergenti a rischio cambio dollaro aperto, l'ETF di Amundi perde l'8% a distanza di 12 mesi, poco più di Vanguard (dove la Cina è il 14% del portafoglio), ma molto meno di iShares che perde l'11% e che ha una composizione decisamente più equipesata visto che il paese con la percentuale massima è il Messico (5%) seguito da Indonesia e Arabia Saudita.

Tecnicamente sembra essere necessario un altro sacrificio di 3-4 punti percentuali, quindi entrare in zona Covid, prima di una auspicabile reazione.

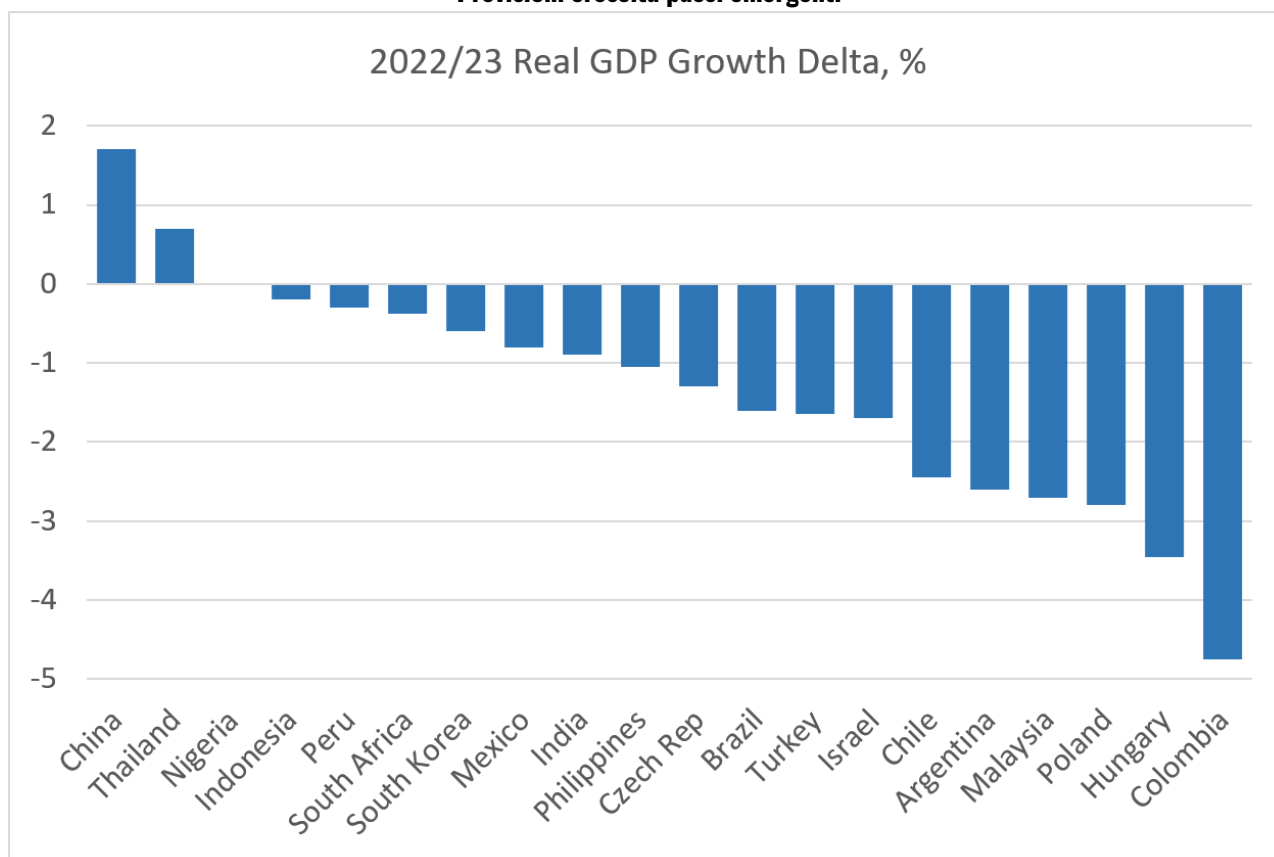


Se l'obbligazionario emergente potrebbe ritrovare vigore da una imminente politica di riduzione del costo del denaro dopo i massicci aumenti del 2022, naturalmente questo non andrebbe a beneficio di valute e spread rispetto ai Treasury. Le recenti previsioni di crescita formulate dal Fondo Monetario Internazionale sembrano andare in questa direzione.

Solo Cina e Thailandia migliorerebbero la crescita 2022 e in modo marginale. Per tutti gli altri sarebbe recessione con crolli particolarmente eclatanti in Colombia, Ungheria e Polonia.

La Polonia ha già preso atto di questo evento interrompendo i rialzi dei tassi. Probabile a questo punto il sacrificio valutario visto il deficit delle partite correnti di Varsavia. L'alternativa per alcuni di questi paesi potrebbe essere l'intervento sul mercato delle valute, ma solo chi ha le spalle grosse sulle riserve potrà farlo. Per le local currency emergenti non sembrano essere all'orizzonte tempi felici, almeno stando a queste proiezioni.

**FIGURA 8**  
**Previsioni crescita paesi emergenti**

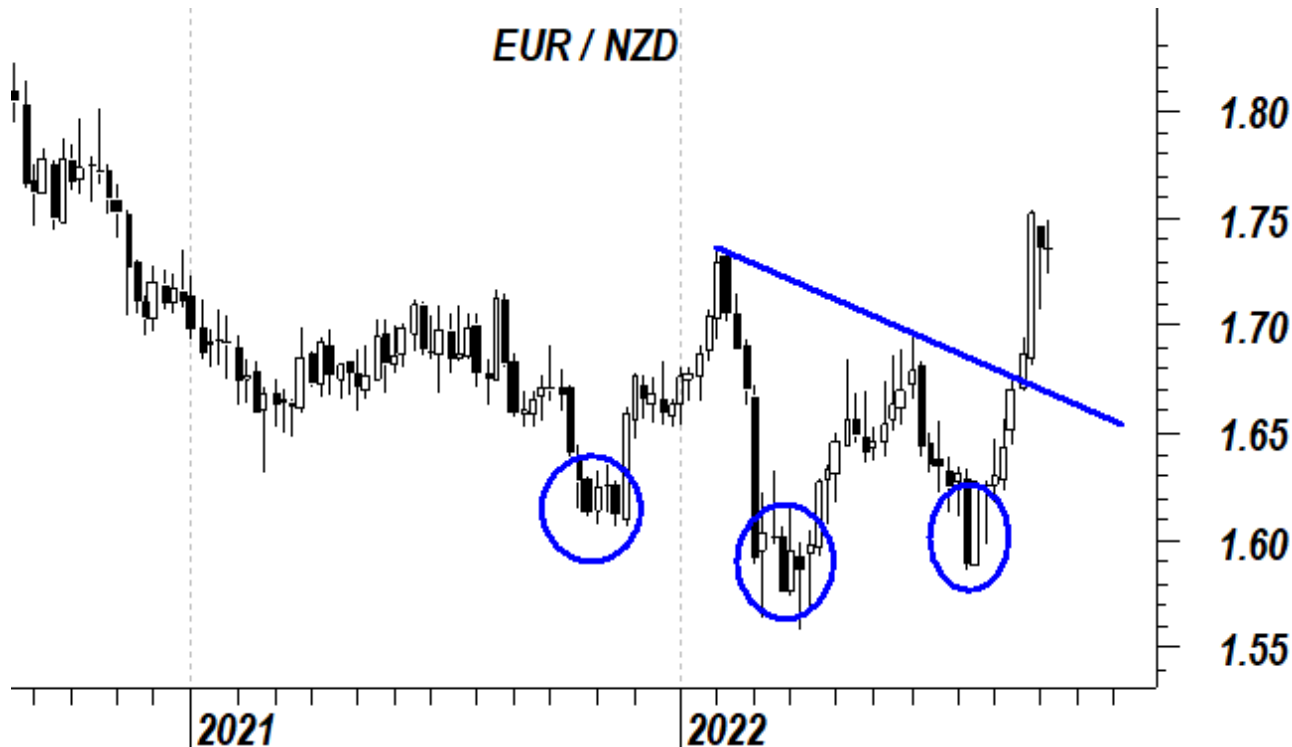


## Commodity currencies: EURNZD

Torniamo a parlare di dollaro neozelandese. Sempre più debole con prospettive fosche stando a dati di bilancio corrente in costante peggioramento (vedi Forex Portfolio di mercoledì scorso), il Kiwi è in caduta libera. Contro il dollaro americano siamo scivolati ai minimi dal 2009. Contro euro è appena stata formalizzata una figura di inversione che sembra promettere nuovi rialzi nel cross EurNzd nei prossimi mesi.

Il Governo spera nei flussi turistici, la banca centrale non prevede l'entrata in recessione. Staremo a vedere. La prossima revisione dei tassi di crescita è prevista per il 23 novembre e con un nuovo rialzo da 50 punti base (che porterebbe i tassi al 4%) difficile pensare ad una svolta nella congiuntura. Nell'ultimo meeting addirittura si era discusso di aumentare di 75 punti base e non di 50 per frenare l'inflazione più rapidamente, dando così un'impronta molto hawkins al comunicato. Il neozelandese non ha risposto bene, facendo sospettare molti analisti circa la fragilità che si sta nascondendo dietro l'economia oceanica anche a causa del vistoso rallentamento cinese.

**FIGURA 9**  
**Euro vs Dollaro neozelandese**  
**EUR / NZD**



Idea tecnica già presentata nelle scorse settimane su queste pagine per il raggiungimento di resistenze di assoluto spessore e che sta producendo risultati concreti quella dello short AudNzd.

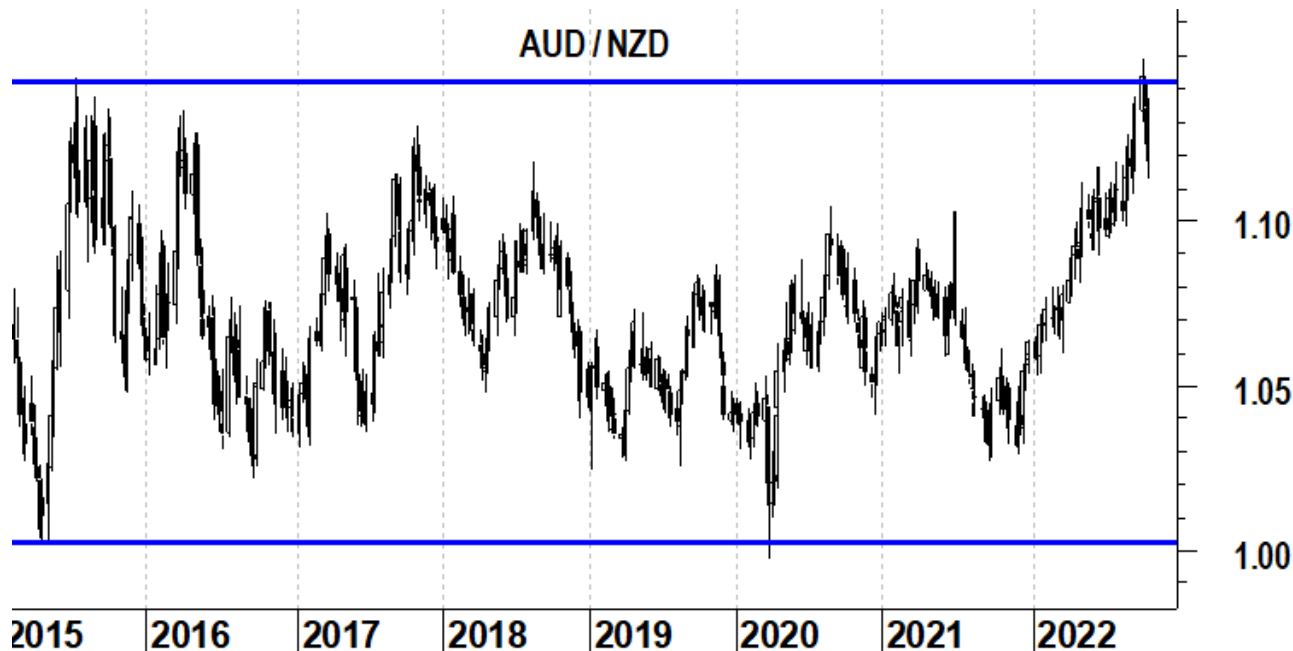
Idea adesso rinvigorita anche da un sentiment eccessivamente negativo sul kiwi e positivo sull'australe, come emerso dall'ultimo Cot Fx.

Per AudNzd c'è l'opportunità di un trade short che dovrebbe riequilibrare il cambio a favore della divisa neozelandese.

Il movimento delle ultime settimane è stato netto, riportando il cross a ridosso della parete superiore del range che da anni caratterizza questo cambio.

A 1.14/1.15 la prova della verità che sembra aver risposto molto bene alle premesse. Una figura di inversione chiara su scala mensile (che sta prendendo corpo) potrebbe avvalorare la tesi di mesi caratterizzati da un AudNzd in calo.

**FIGURA 10**  
**Dollaro australiano vs Dollaro neozelandese**



## Commodity currencies: USDCAD

Il Loonie, come comunemente viene chiamato nelle sale operative il rapporto di cambio UsdCad, è decollato verso l'alto nelle ultime settimane.

Il *flight to quality* a causa della volatilità dei mercati ha sicuramente pesato su questo movimento.

Dopo una serie di dati macro non esaltanti, le attese di rialzo sui tassi si sono raffreddate. Completamente prezzato un rialzo di 50 punti base al prossimo meeting, dobbiamo annotare che il vantaggio di tasso del canadese rispetto al dollaro americano di inizio anno è ormai evaporato. Anzi oggi il 2 anni Usa paga 30 punti base in più del canadese.

La figura 11 ci fa chiaramente capire che in questo momento il mercato associa il canadese ad una valuta rischiosa che va venduta quando le borse scendono.

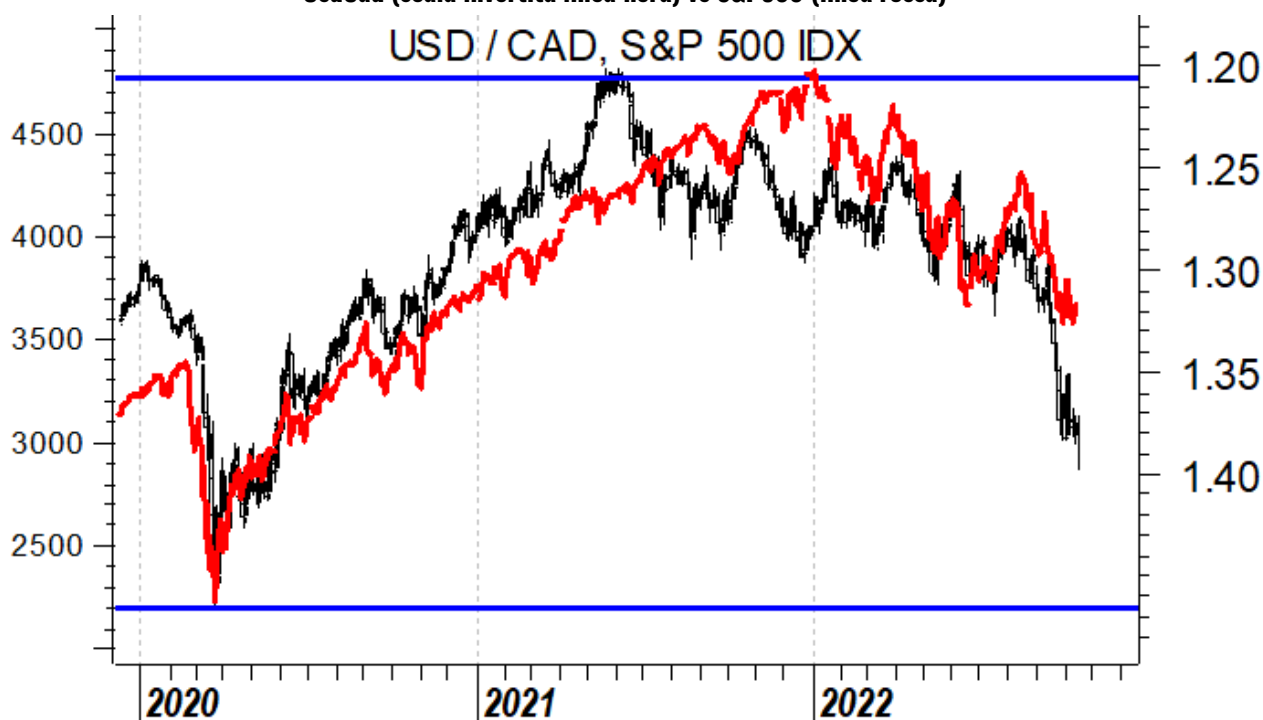
Il parallelo con lo S&P500 è quasi perfetto e ci fa capire come il Cad non sarà una buona scelta fino a quando i mercati non usciranno dalla negatività.

Osservando i tassi di correlazione tra Cad e S&P500, sul mese siamo addirittura al 90%, mentre sui 100 giorni la correlazione positiva è comunque pari ad un ragguardevole 70%.

La soglia di allerta per l'investitore europeo è stata avvicinata, ma non ancora superata. Il grafico di EurCad ci dice infatti che solo un superamento di 1.37 aprirebbe le porte a ribassi più consistenti. Quindi tenere canadese rimane una scelta consigliata fino al superamento di questo livello di resistenza.

**FIGURA 11**

**UsdCad (scala invertita linea nera) vs S&P500 (linea rossa)**



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8608	-1,50	-3,2	0,901	0,928	0,879	0,893	11	1,6	1,5	-4,3	-6,1	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6228	-1,63	-3,1	0,665	0,683	0,641	0,656	11	2,4	2,3	-6,4	-9,1	AUD/CHF
AUD/JPY	92,16	-0,42	1,5	91,09	83,609	92,702	95,25	23	2,7	2,5	1,4	8,7	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1130	-1,86	1,7	1,100	1,077	1,113	<b>1,132</b>	49	1,4	1,6	1,7	6,0	AUD/NZD
AUD/USD	0,6196	-2,70	-4,1	0,694	0,722	0,653	0,674	7	3,0	3,1	-11,5	-16,5	AUD/USD
EUR/AUD	1,5681	2,54	0,1	1,508	<b>1,559</b>	1,479	1,517	88	2,2	2,4	3,3	0,4	EUR/AUD
EUR/BRL	5,1756	2,19	-2,3	5,437	5,449	5,080	<b>5,304</b>	48	4,1	<b>4,0</b>	-5,0	-18,3	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3493	0,81	-3,0	<b>1,360</b>	1,447	1,315	1,341	67	1,8	1,8	-1,2	-6,0	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9774	0,90	-2,9	1,0027	1,064	0,961	<b>0,980</b>	62	1,7	1,9	-3,3	-8,7	EUR/CHF
EUR/CNY	6,988	0,84	-4,1	<b>7,04</b>	7,469	6,871	7,026	60	2,0	2,2	-0,7	-6,4	EUR/CNY
EUR/CZK	24,58	0,52	-2,4	<b>24,71</b>	25,49	24,462	<b>24,641</b>	51	1,0	0,8	0,2	-3,0	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8699	-0,98	1,1	0,856	<b>0,862</b>	0,858	0,881	52	1,9	2,3	2,2	3,2	EUR/GBP
EUR/HUF	417,3	-1,64	2,6	391,97	358,20	<b>402,35</b>	417,09	68	2,9	3,5	9,8	16,0	EUR/HUF
EUR/IDR	15019,0	-0,04	-2,5	15436	16068	14853	15081	61	1,5	1,5	-3,3	-7,9	EUR/IDR
EUR/INR	80,026	-0,80	-3,4	81,93	82,82	79,21	80,99	54	2,0	2,2	-3,0	-8,0	EUR/INR
EUR/JPY	144,56	2,11	3,1	137,25	129,94	<b>138,82</b>	142,83	68	2,4	2,7	4,5	9,1	EUR/JPY
EUR/MXN	19,4863	0,05	-3,4	21,12	22,47	19,75	20,16	27	2,3	2,1	-9,2	-17,3	EUR/MXN
EUR/NOK	10,392	-0,37	1,6	10,11	10,06	10,08	10,35	64	2,3	2,6	3,9	6,3	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7477	0,67	2,1	1,660	1,678	1,664	1,701	83	1,9	2,2	5,1	6,5	EUR/NZD
EUR/PLN	4,7976	-1,22	3,3	4,691	4,517	<b>4,719</b>	4,820	66	1,9	2,0	3,3	5,1	EUR/PLN
EUR/RUB	59,9176	1,34	-1,4	68,925	77,503	56,042	<b>62,695</b>	57	14,2	<b>10,3</b>	-11,8	-27,1	EUR/RUB
EUR/SEK	10,982	0,64	3,6	10,563	10,326	<b>10,675</b>	10,860	76	1,6	1,7	3,9	10,1	EUR/SEK
EUR/TRY	18,037	-0,24	3,7	16,705	11,170	<b>17,746</b>	18,334	45	4,0	3,1	8,2	68,1	EUR/TRY
EUR/USD	0,9719	-0,23	-3,8	1,047	1,124	0,982	1,007	28	2,3	2,5	-8,6	-16,2	EUR/USD
EUR/ZAR	17,838	1,05	1,5	17,16	17,086	<b>17,128</b>	17,597	68	2,8	2,9	4,0	5,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	166	3,10	2,0	160,30	150,98	<b>158,84</b>	165,07	60	2,7	3,3	2,2	5,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,117	0,78	-2,7	1,224	1,305	1,122	1,166	37	2,8	3,6	-10,5	-18,8	GBP/USD
JPY/NZD	1,21	-1,44	-0,7	<b>1,21</b>	1,296	1,175	1,214	61	2,8	3,0	0,7	-2,5	JPY/NZD
USD/BRL	5,3252	2,42	-0,4	5,193	4,858	5,124	5,336	59	3,7	3,7	4,0	-2,5	USD/BRL
USD/CAD	1,388	1,04	3,2	1,300	1,289	1,323	1,351	83	1,7	2,1	8,1	12,2	USD/CAD
USD/CHF	1,0051	1,10	3,1	0,959	0,948	0,967	0,987	82	1,9	2,2	5,8	8,9	USD/CHF
USD/CNY	7,1895	1,07	2,6	6,74	6,655	6,959	7,042	94	0,9	1,1	8,7	11,7	USD/CNY
USD/ILS	3,550	0,24	2,1	3,361	3,387	3,416	3,506	81	2,2	2,7	5,7	10,2	USD/ILS
USD/INR	82,34	-0,58	3,3	78,42	73,901	<b>80,211</b>	81,153	82	1,0	1,1	6,2	9,8	USD/INR
USD/JPY	148,74	2,35	4,0	131,81	116,30	<b>140,12</b>	143,45	96	2,0	2,5	<b>14,7</b>	30,2	USD/JPY
USD/MXN	20,071	0,25	-0,5	<b>20,18</b>	<b>20,03</b>	19,92	20,30	50	2,3	2,0	-0,7	-1,3	USD/MXN
USD/NOK	10,658	-0,29	3,1	9,69	8,988	<b>10,085</b>	10,491	71	3,1	3,9	13,4	26,5	USD/NOK
USD/RUB	61,650	1,57	-0,7	65,41	68,846	56,584	<b>62,977</b>	66	12,9	<b>9,7</b>	-4,0	-13,0	USD/RUB
USD/SEK	11,299	0,87	4,0	10,14	9,240	<b>10,666</b>	11,045	74	2,7	3,5	14,0	31,3	USD/SEK
USD/TRY	18,5585	-0,02	4,0	16,127	10,167	17,952	18,299	98	3,0	1,7	<b>18,9</b>	100,6	USD/TRY
USD/ZAR	18,354	1,27	3,1	16,45	15,272	17,20	17,78	91	3,0	3,5	<b>14,0</b>	25,8	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LSs/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.



## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	32476	5501	120239	48979	30149	196136	29325	11894	45079	28829	6210	12704
Short	58148	11391	153893	88149	107542	158637	60596	30936	12293	2754	1844	11847
Netto	-25672	-5890	-33654	-39170	-77393	37499	-31271	-19042	32786	26075	4366	857
Tot contratti	90624	16892	274132	137128	137691	354773	89921	42830	57372	31583	8054	24551
% Long su tot	36%	33%	44%	36%	22%	55%	33%	28%	79%	91%	77%	52%
% Short su tot	64%	67%	56%	64%	78%	45%	67%	72%	21%	9%	23%	48%
Percentile 13w	0%	33%	17%	67%	33%	92%	92%	0%	25%	67%	17%	67%
Percentile 52w	0%	75%	20%	49%	47%	80%	88%	4%	22%	57%	44%	86%

Commercial	bullish	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	flat	flat	flat
Long	77929	29436	77393	179700	187119	349091	86475	35834	1708	8697	4036	33
Short	50563	11453	49554	114896	92670	409252	43783	13317	38555	36663	7758	1110
Netto	27366	17983	27839	64804	94449	-60161	42692	22517	-36847	-27966	-3722	-1077
Tot contratti	128492	40889	126947	294596	279789	758343	130258	49151	40263	45360	11794	1143
% Long su tot	61%	72%	61%	61%	67%	46%	66%	73%	4%	19%	34%	3%
% Short su tot	39%	28%	39%	39%	33%	54%	34%	27%	96%	81%	66%	97%

Il trade sicuramente più azzeccato dal Cot Fx la settimana scorsa è stato quello long Nzd e short Aud, con una ripresa del kiwi rispetto all'Aussie che abbiamo ritenuto doveroso commentare anche in sede di Fx Portfolio mercoledì scorso.

Permane una situazione relativa favorevole al neozelandese.

Stesso discorso vale anche per il dollaro canadese che conferma un sentiment troppo deteriorato.

Niente da fare nemmeno questa settimana per euro e dollaro Usa.

La moneta unica europea ancora stenta nel raggiungere quegli estremi di sentiment negativo che possono caratterizzare i bottom primari. Speculare la situazione del Dollar Index non ancora in posizione da "doppio 100" sul Cot Fx. A questo punto la forza del biglietto verde non appare essere messa ancora in discussione.

Nulla da segnalare su tutto il resto.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728